

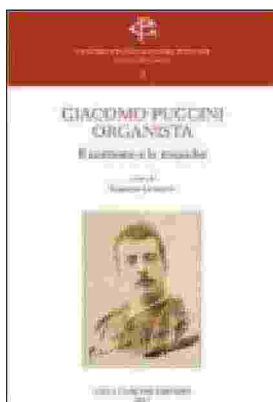
LIBRI

Alla scoperta del Puccini organista

La storia dell'operista che per sbarcare il lunario suonava in chiesa

Mattia Rossi

■ «In casa Puccini a Lucca da quasi due secoli si nasceva organisti come in altre case si nasce conti o milionari: così, per diritto ereditario». Sono parole scritte nel 1910 dal giornalista del *Corriere* Arnaldo Fraccaroli. Giacomo Puccini, prima che grande operista, fu, come i suoi avi, organista a Lucca. Ad indagare dettagliatamente sugli inediti esordi del compositore è il libro *Giacomo Puccini organista* (Olschki, pagg. 166, euro 25) nel quale viene organicamente affrontata la figura del giovane Puccini al servizio liturgico per sbarcare il lunario. Correda il quadro un importante apparato archivistico e documentario che attesta il giovane musicista toscano al libro paga delle chiese di San Girolamo, della cattedrale di San Martino e di San



Pietro Somaldi. Occasione della pubblicazione è il rinvenimento di una cinquantina di manoscritti del maestro con pagine giovanili dedicate allo strumento con il quale Giacomo aveva

quotidianamente a che fare: l'organo. Secondo Luigi Ferdinando Tagliavini, uno dei massimi organisti italiani viventi, dall'analisi delle pagine giovanili di Puccini emerge «uno stile ispirato al gusto operistico dell'epoca, alla musica da salotto, ballabili compresi, e alle marce di stile bandistico». A far da contraltare a questa pubblicazione libraria, ve n'è una discografica: nel cd *Giacomo Puccini Organ Works* l'organista olandese Liuwe Tamminga interpreta in prima registrazione mondiale, sugli stessi strumenti di

Puccini, diversi brani del giovanile repertorio organistico pucciniano: Sonate, Versetti, Marce e Valzer.

